

La ricerca e la pubblicazione del volume sono state promosse da Fondazione Rinascita 2007 come primo atto di una ricostruzione complessiva della storia del Partito comunista a Venezia e provincia



In collaborazione con



ISBN 978-88-5520-130-8

© 2021 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Giovanni Sbordone

Echi lontani della rivoluzione

Le origini del Partito comunista a Venezia
(1921 e dintorni)

Indice

Introduzione	9
1. Il dibattito nel socialismo veneziano del dopoguerra	
<i>1919: Venezia, Venezia</i>	15
<i>«La luce sorge a oriente»</i>	19
<i>Guardie rosse per le calli</i>	24
<i>Le prime parole nuove</i>	27
<i>Igino Borin e la discussione sulla costituzione dei soviet in Italia</i>	31
<i>«Evviva il Comunismo!»</i>	34
<i>Verso il congresso</i>	39
2. Al ritorno da Livorno: l'organizzazione del Pci e la polemica coi socialisti	
<i>Parole e numeri di una scissione</i>	45
<i>I primi passi del Pci a Venezia</i>	51
<i>«L'Eco dei Soviet»: la stampa comunista e la polemica coi socialisti</i>	57
<i>La prima volta alle urne: i mille comunisti</i>	63
3. In città e in provincia: spazi e luoghi del comunismo veneziano	
<i>La Casa del popolo</i>	75
<i>La “cacciata” dei comunisti dal Malcanton</i>	79
<i>I circoli rionali</i>	87
<i>I comuni “rossi” della provincia</i>	91

4. Rosso contro nero: lo squadristico e la violenza politica	
<i>Bolscevichi, fascisti e cavalieri della morte</i>	99
<i>Resistere e rispondere: la retorica della violenza rossa</i>	104
<i>Gli arditi del popolo</i>	109
<i>1922, verso l'epilogo</i>	115
5. Il comunista sul pozzo: gli anni della semilegalità (1923-26)	
<i>Nell'Italia fascista: legge, arbitrio e riorganizzazione del partito</i>	127
<i>Le ultime elezioni: Gramsci deputato del Veneto</i>	133
<i>Falce, martello e arte sovietica (intermezzo veneziano)</i>	140
<i>In immersione</i>	142
6. Il lungo viaggio attraverso la clandestinità (finale in dissolvenza)	
<i>La sezione sciolta due volte</i>	149
<i>Da San Vio alla terra dei soviet (e ritorno)</i>	153
<i>L'osteria dell'Augusta e altre storie</i>	158
<i>I sommersi e i tornati</i>	166
Lecture e riletture (nota conclusiva)	171
Immagini	175
Appendice	185
Ringraziamenti	197
Indice dei nomi di persona	199
Indice dei nomi di luogo	205

Echi lontani della rivoluzione

Introduzione

“Goldoni” e “San Marco”: portano nomi molto veneziani entrambi i teatri di Livorno in cui un secolo fa si consumava la scissione del Partito socialista. Ma – a meno di non volervi vedere i segni del destino – difficilmente si potrà attribuire un qualche significato storico a questa curiosa coincidenza.

La nascita di una forza politica che segnerà settant’anni di storia italiana rappresenta molte cose, e può essere raccontata in molti modi, anche dall’osservatorio di una realtà locale come Venezia e la sua provincia. Pur facendo la tara della dimensione “mitica” che l’evento ha inevitabilmente assunto – almeno per una certa tradizione politico-culturale, si intende – quale alba di un mondo nuovo, non si può nascondere che esso significò per migliaia di persone un’entusiasmante rinascita, un liberarsi di energie politiche, intellettuali ed emotive, il confluire del proletariato italiano in quel grande movimento rivoluzionario internazionale che dalla Russia sembrava sul punto di tracimare nel resto del mondo.

Ma, naturalmente, il comunismo italiano non compare dal nulla già bello e fatto (come molti comunisti, presi dall’edipica eliminazione del partito-padre, vorranno nei decenni successivi credere), né per semplice fatalità storica o per emanazione della patria dei soviet e del verbo leninista. Dal punto di vista storico, la nascita del Pci è prima di tutto una scissione di partito e dunque, come tutte le scissioni, per essere compresa va riportata a vicende di frazioni, di equilibri e di lotte di corrente. Questioni potenzialmente noiose, per la gran parte dei lettori, e forse anche poco edificanti, se le divisioni della sinistra italiana si leggono alla luce di quanto accadrà appena 21 mesi più tardi.

Sarà insomma inevitabile correre qualche rischio di pedanteria, nel tentativo di chiarire le diverse posizioni politiche e il loro costante mutare, e allo stesso tempo di eccessivo schematismo, dovendolo fare in poche parole. Così come – non volendo dare troppo per scontato, né obbligare chi legge a consultare continuamente altri testi – si dovranno inserire di tanto in tanto riferimenti alla storia generale, cioè non locale, del partito, che potranno però essere solo delle brevi e discutibili sintesi.

Al di là della storia politica in senso stretto – oggi peraltro un po' *démodé*, anniversari a parte – si cercherà comunque di ricostruire il clima sociale di quell'infuocato dopoguerra e le figure di alcuni protagonisti¹, oltre che di rintracciare i luoghi in cui quelle vicende materialmente si svolsero, e che a un secolo di distanza rappresentano ancora, magari nell'inconsapevolezza dei più, la memoria materiale del legame tra questa storia e la città.

Al centro di questo studio sono gli anni che vanno dalla fondazione del Partito comunista alla sua messa fuori legge (1921-26). È sembrato tuttavia indispensabile allargare lo sguardo, da una parte, alla discussione che precede il congresso di Livorno, dall'altra al ventennale capitolo della clandestinità sotto il regime. Nel secondo caso, inevitabilmente, solo per una panoramica conclusiva e – diciamo così – in dissolvenza, utile però a recuperare alcune vicende di lungo periodo e alcuni personaggi che il solo quinquennio 1921-26 non avrebbe permesso di mettere adeguatamente a fuoco.

E questo anche per una caratteristica strutturale della memoria del primo antifascismo, su cui per vent'anni cade, almeno a livello pubblico, un forzato silenzio (accompagnato peraltro dalla distruzione o dalla perdita di gran parte della documentazione cartacea); quando dopo la Liberazione – ma in verità soprattutto a partire dagli anni Settanta – i testimoni cominciano più diffusamente a recuperare i fili dei ricordi,

¹ Non si è tuttavia inteso compilare qui un elenco o una galleria di militanti comunisti veneziani delle origini; un compito, questo, che si è semmai temerariamente assunto Fabrizio Citton in un volume autoprodotta, realizzato poco prima di questo: F. Citton, *PCd'I a Venezia 1921-1926. Militanti, struttura ed organizzazione*, pubblicazione a cura dell'autore, Venezia 2020.

per ovvie ragioni anche anagrafiche gli anni Venti vi compaiono ormai in maniera frammentaria, più che altro come una sorta di preistoria del racconto resistenziale.

Indispensabile quindi, anche per comprendere meglio il comunismo “delle origini”, spingersi fino agli anni Trenta, quando le testimonianze si fanno più numerose. Facendo così luce su alcune storie di militanza, magari solo per rapidi e un po' sconnessi accenni, comunque senza alcuna pretesa di ricostruire nel dettaglio le odissee giudiziarie, le condanne al confino e al carcere, le partenze per l'esilio che costellano le biografie di tanti comunisti veneziani durante il Ventennio².

Nota tecnica

Il nome del Partito comunista d'Italia viene, ancor oggi, spesso abbreviato in Pcdi, PcdI o Pcd'I: forme abbastanza ostiche e desuete rispetto alle pratiche editoriali correnti, che tendono piuttosto alla semplificazione delle sigle. La sopravvivenza di questi “fossili tipografici” si spiega, evidentemente, con la volontà di distinguere nella maniera più immediata il nome con cui il partito nasce nel 1921 (Partito comunista d'Italia: Pcdi) da quello che assumerà a partire dal 1943 (Partito comunista italiano: Pci) e evidenziare così le diverse sfumature ideologiche e il diverso grado di internazionalismo a cui le due denominazioni rimandano.

In questa sede si è tuttavia preferito, per praticità, utilizzare anche per il Partito comunista d'Italia la sigla Pci, lasciando sottintese le differenze tra la prima e la seconda vita del comunismo italiano.

² Per una vicenda in qualche modo esemplare si rimanda a C. Chinello, *Igino Borin (1890-1954)*, Arsenale editrice, Venezia 1988; per un quadro d'insieme – una sorta di “dizionario biografico” dei comunisti veneziani – cfr. invece Citton, *PCd'I a Venezia*, cit.